

Francesca Ronchetti

La storia di Shira

**Non tutti i cani da pastore
vogliono fare i cani da pastore**

Illustrazioni di Lucia Scola

IAA
Interventi
assistiti
con gli animali

Collana diretta da
Lino Cavedon



Erickson

**Un bel giorno, Shira capì
che la sua vita doveva cambiare:
che lei era fatta per stare in compagnia
non delle pecore, ma delle persone.**

IAA
Interventi
assistiti
con gli animali

Questo libro fa parte della collana *IAA – Bambini*.
Al termine dei racconti, genitori, insegnanti e
professionisti che operano nel campo degli Interventi
Assistiti con gli Animali possono trovare schede
operative e suggerimenti per proporre laboratori e
momenti formativi incentrati su esperienze in fattoria
e sulla relazione con gli animali.

€ 12,00



9 788859 031253

www.ericson.it

Indice

La storia

Capitolo primo. Una fredda sera d'inverno 11

Capitolo secondo. La vita in fattoria 15

Capitolo terzo. La decisione 19

Capitolo quarto. La sorpresa 23

Capitolo quinto. La scuola 29

Per saperne di più 33

Attività e schede operative 35

Prima di salutarci... 51

Capitolo primo

Una fredda sera d'inverno

Era una fredda sera d'inverno quando la cagnolina del fattore diede alla luce sei meravigliosi cuccioli.

Erano tutti colorati: alcuni bianchi come la neve che ricopriva da giorni il tetto della stalla, altri neri come il manto di alcuni cavalli che vivevano là vicino, uno grigio come la nebbia che in quella stagione litiga con il sole per decidere chi dei due abbraccerà il paesaggio.

E poi un cucciolo — a guardar bene, una cucciola — era rossa. Il suo pelo era del colore delle volpi in autunno.

Però non era tutta rossa. Aveva una lunga lista bianca sul muso, come a voler abbellire ciò che già bello era.



Il fattore, invece, non era colorato. Il suo sguardo sembrava come sbiadito. Il suo viso era sempre contratto e le sue mani rugose non erano certo abituate ad accarezzare quei dolcissimi peli.

Tutti sanno, infatti, che ogni cucciolo desidera essere amato e coccolato; tutti, tranne il fattore.



«Non ho tempo di coccolarvi, devo lavorare, io», rispondeva ai cuccioli che gli chiedevano continuamente attenzioni; e con fare burbero si allontanava.

A quel punto interveniva sempre la mamma dei cuccioli, la dolce Tina: «Ragazzi, non insistete, venite qui. Lasciatelo in pace e non fatelo arrabbiare».

Capitolo terzo

La decisione

Un bel giorno, Shira capì che la sua vita doveva cambiare: che lei era fatta per stare in compagnia non delle pecore, ma delle persone.

Cercò allora in tutti i modi di far capire al fattore che quello del cane da pastore non era proprio il lavoro adatto a lei.

Certo, le pecore erano simpatiche; erano pure graziose e morbidissime. In varie occasioni erano state proprio le pecore a prendersi cura della piccola Shira, quando all'imbrunire si accoccolava vicino a loro cercando il calore di una carezza.

Lei, però, era pienamente felice — di una felicità vera — solo quando si trovava fra le persone.

Ma i grandi, sempre convinti di avere la ragione in tasca, fanno fatica a convincersi che talvolta i più piccoli possono saperla più lunga di loro. E quindi il fattore, sordo alle richieste di Shira, continuò a mandarla al pascolo con le pecore.



Un giorno, però, la cucciola si ribellò. Aveva sentito dire dalle anatre che proprio quel mattino avrebbe fatto capolino, nel boschetto lì vicino, niente di meno che una scolaresca! Shira aveva sentito che tutti i bambini frequentano la scuola. Che cosa fosse una scuola non lo sapeva, ma le anatre — che sanno sempre tutto, o quasi — le avevano detto che era una grande fattoria,

dove i cuccioli umani imparavano tante cose. Shira avrebbe tanto voluto poter vivere in una fattoria piena di bambini! L'avrebbe resa felice, di una felicità vera.

Per cui quella mattina, di soppiatto, decise che non sarebbe andata al pascolo con le pecore; andò invece nel boschetto di cui avevano parlato le papere e si mise ad aspettare l'arrivo dei bambini.

E non fu delusa. Dopo un po', infatti, le apparve uno strano trattore: era più lungo del trattore del fattore, ed era tutto giallo. Quando si fu fermato, da una porta laterale scesero tantissimi bambini, e con loro una donna dai lunghi capelli biondi.

I bambini erano molto chiassosi: alcuni di loro urlavano, altri ridevano a crepapelle. Shira li osservava a debita distanza, non sapendo come avvicinarsi. Non fece in tempo a capire come provarci che uno di loro, puntandole addosso il piccolo indice, esclamò: «Un cane!».

Tutti i bambini iniziarono a chiamarla. Non sapendo il suo nome, ne utilizzarono altri: qualcuno la chiamò Fido, altri Lassie. Uno di loro la chiamò Bel perché diceva che era bella.

Ma Shira era così felice di essere in mezzo a loro che non le importava che non sapessero il suo nome.

Passarono insieme una giornata meravigliosa, tra corse e coccole. Verso sera, però, i bambini risalirono sul loro trattore giallo, e Shira dovette rientrare a casa del fattore.

Attività 3

Il gioco del mimo

Quest'attività ha lo scopo di consentire ai bambini di «mettere in pratica» le loro competenze nel riconoscere le emozioni a partire dall'espressione del viso e dai gesti.

Preparate quattro o cinque scenette che rappresentino efficacemente degli stati emotivi; devono prevedere due o tre protagonisti e soprattutto essere facili da mimare.

Si inizia scegliendo i primi bambini, che mimeranno una scena; gli altri osserveranno attentamente le emozioni che i compagni hanno cercato di mimare. Alla fine di ogni scenetta gli spettatori devono cercare di indicare quali sono le emozioni che hanno riconosciuto nei personaggi.

Una volta che saranno state mimate tutte le scenette, potete stimolare il dibattito chiedendo al gruppo se nella vita reale è sempre così facile riconoscere le emozioni degli altri, se tutte le emozioni sono «leggibili» come quando si recita o se si manifestano in maniera più discreta, se ci sono modi diversi per esprimere una stessa emozione. Incoraggiatevi a rispondere a partire dal loro vissuto.

Scheda 1

Ti sei mai sentito come Shira?

A volte capita che gli altri non comprendano il nostro carattere o i nostri sogni, e che per questo ci trattino con durezza. È quello che è successo a Shira. A te è mai successo? Disegna o scrivi quello che ti viene in mente.

